

Aperti gli archivi degli 007 americani sull'omicidio del presidente Dagli attesi documenti poche luci sul tragico avvenimento

Il telegramma dell'ambasciatore Usa in Messico accusava i cubani Una spia a Mosca tirava in ballo un complotto sovietico anti-Krusciov

Kennedy, tutte le verità della Cia

Novantamila carte e tante gaffes sul delitto di Dallas

Da ieri sono disponibili alla consultazione del pubblico 90.000 documenti della Cia relativi all'assassinio del presidente Kennedy. L'iniziativa, decisa dal Congresso, ha eccitato il fervore di una folla di giornalisti e cacciatori di scoop. Ma non sembra che ne verranno fuori novità sconvolgenti. Solo la rivelazione di molti pasticci combinati dagli agenti dei servizi segreti nei giorni dopo l'attentato.

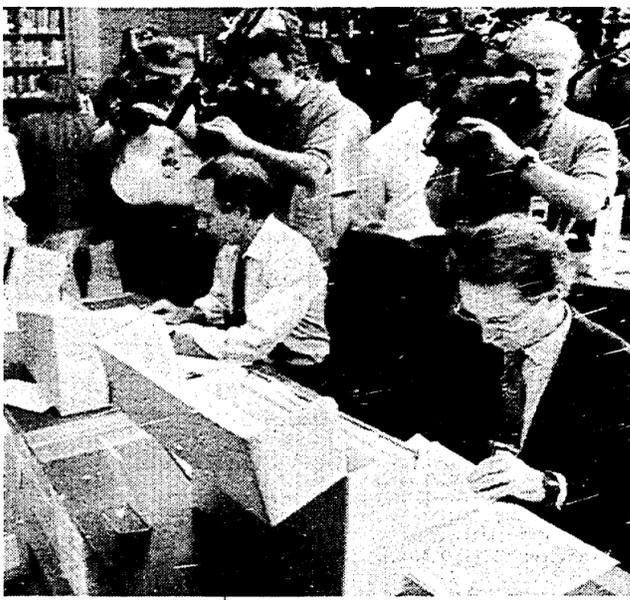
segreti, una sorta di raccolta di castronerie che rischiavano di mettere in ridicolo Washington agli occhi del resto del mondo.

Uno di questi documenti è il telegramma cifrato con cui l'ambasciatore Usa a Città del Messico riferiva di una telefonata, intercettata dai suoi tecnici, tra il presidente cubano DORTICOS e l'ambasciatore dell'Avana, Joaquín Hernández Armas. DORTICOS gli chiedeva se qualcuno aveva tirato fuori la faccenda di soldi cubani dati a Oswald, quando questi, nel corso di una visita in Messico, si era offerto come agente segreto. L'ambasciatore Thomas Mann si era eccitato, aveva chiesto addirittura l'autorizzazione a sequestrare una potenziale testimone messicana perché «è grande il pericolo che scompaia o sia assassinata». Il giorno dopo aveva dovuto inviare un altro telegramma cifrato per smentirsi: aveva capito male, nella telefonata DORTICOS si riferiva semplicemente alla possibilità che qualcuno (le autorità messicane?) potesse fare pressioni su impiegati della rappresentanza cubana per fargli dichiarare falsamente che Oswald era stato pagato da Castro. La faccenda, a quanto pare, si chiuse lì.

convinto che l'assassinio di Kennedy sia stato ordito dal Kgb o da una branca di esso. Non ci sono elementi di fatto né rivelazioni a supporto della tesi, tranne una serie di argomenti che potevano rendere convincente un fatto così clamoroso per «divertire l'attenzione dei sovietici dai loro problemi interni, e di conseguenza alleviare le difficoltà politiche interne in cui si trova Krusciov, oppure, al contrario, affrettarne la caduta. Alla domanda su «cos'ha l'Urss da guadagnare dalla morte di Kennedy?», la risposta di Peter è che serve ad alleggerire la tensione internazionale (proprio perché accesse le inquietudini che finiva come dopo Sarajevò, ma stavolta con le atomiche), diverte l'attenzione dai disastri agricoli, alleggerisce la pressione derivante

dalla polemica coi Chicom (Mao e i comunisti cinesi). Peter, nel tentativo di giustificare il suo stipendio, non trascurava di notare che in un suo precedente rapporto aveva previsto la caduta di Krusciov. Non sembra che la Casa Bianca avesse preso sul serio né la spiegazione dei «movimenti» dell'assassinio, né la profezia, anche se questa poi si avverò.

Il telegramma cifrato con cui l'ambasciatore Usa a Città del Messico riferiva di una telefonata, intercettata dai suoi tecnici, tra il presidente cubano DORTICOS e l'ambasciatore dell'Avana, Joaquín Hernández Armas. DORTICOS gli chiedeva se qualcuno aveva tirato fuori la faccenda di soldi cubani dati a Oswald, quando questi, nel corso di una visita in Messico, si era offerto come agente segreto. L'ambasciatore Thomas Mann si era eccitato, aveva chiesto addirittura l'autorizzazione a sequestrare una potenziale testimone messicana perché «è grande il pericolo che scompaia o sia assassinata». Il giorno dopo aveva dovuto inviare un altro telegramma cifrato per smentirsi: aveva capito male, nella telefonata DORTICOS si riferiva semplicemente alla possibilità che qualcuno (le autorità messicane?) potesse fare pressioni su impiegati della rappresentanza cubana per fargli dichiarare falsamente che Oswald era stato pagato da Castro. La faccenda, a quanto pare, si chiuse lì.



John F. Kennedy poco prima di essere ucciso a Dallas. In alto, prime consultazioni dei 90.000 documenti sull'omicidio del presidente. Sotto, l'arma usata da Lee Oswald

NEW YORK. La Cia non ne aveva fatta una giusta. Una gaffe dopo l'altra. L'ambasciatore Usa a Città del Messico, Thomas Mann, aveva mandato a Washington un messaggio cifrato urgente in cui sosteneva di aver intercettato le prove che a ordinare l'assassinio di John Kennedy era stato Fidel Castro ed erano stati i cubani ad assoldare Lee Oswald. Salvo rettificare, il giorno dopo, che si era sbagliato. Un altro 007 super-zelante aveva inviato da Mosca un rapporto in cui si speculava che l'assassinio fosse stato ordito dal Kgb, per far fuori, o evitare che qualcuno facesse politicamente fuori Krusciov. Per fortuna, a quanto pare, nessuno lo prese sul serio.

sull'onda dell'emozione suscitata un paio di anni fa dal successo del film JFK di Oliver Stone. Da ieri mattina una folla di giornalisti storici, cacciatori di scoop professionisti o dilettanti, Kennedymaniaci e semplici curiosi ha fatto la fila fin dalle prime ore dell'alba dinanzi alla scalinata dei National Archives a Washington. Sono 90.000 documenti, qualcosa come 800.000 cartelle. Dal Sanctum sanctorum degli archivi della Cia, del Dipartimento di Stato, del Pentagono, escono cose che non erano mai state fatte vedere nemmeno ai membri delle commissioni di inchiesta parlamentare. Ce n'è per tutti. Ci sarà probabilmente da scavare per settimane. Ma i primi ritrovamenti - rilanciati dalle agenzie di stampa già offrono una spiegazione del perché questi documenti siano stati così gelosamente custoditi sotto segreto per tanti anni. Non dicono molto, a dire il vero, sul giallo di Dallas. Ma rivelano una serie di reazioni scomposte e imbarazzanti dei servizi

Un altro documento è datato Mosca e firmato «Peter», sembra steso da una parodia dei personaggi tipo il Cardinale del Cremlino di Le Carré. In una lunga analisi di otto cartelle scritte fitte a macchina, la spia Peter Deryabin si dice



NEW YORK. JFK fu ucciso da un solo uomo, Lee Oswald. In un libro, che si avvale di modelli computerizzati per mettere a confronto tutto il materiale noto sull'omicidio, viene smontata la teoria del complotto. Ecco alcuni passaggi di «Caso chiuso» di Gerald Posner, anticipati da Us News & report.

L'uomo con l'ombrello. Il giorno dell'assassinio un uomo nei pressi della carovana presidenziale aprì e chiuse un ombrello poco prima che schioccassero i colpi. Patti della teoria del complotto come Robert Clutter ipotizzarono che l'ombrello avesse sparato una freccetta che paralizzò Kennedy... Oliver Stone suggerisce che «l'uomo con l'ombrello» era un segnale agli assassini. La verità è meno melodrammatica, è agli atti dal 1978: «l'uomo si chiamava Louis Witt, spiegò che era andato ad accogliere polemicamente Kennedy con l'accessorio che simboleggiava l'«appeasement» di Chamberlain nei confronti di Hitler nel 1938.

Il jet effect. Nel film di Zapruder si può vedere che la testa di Kennedy, colpita da un proiettile da dietro, si sposta violentemente all'indietro. Per i patiti del complotto è la conferma che il proiettile proveniva di fronte, quindi era stata sparata da un secondo cecchino. Gli esperti di medicina spiegano che prova esattamente il contrario. Il movimento all'indietro è il risultato di due fattori. Il primo è lo spasmo neuro-muscolare... Il secondo è l'effetto jet, prodotto dall'esplosione verso l'esterno dei tessuti cerebrali e del sangue, più forte dell'inerzia del proiettile... È questo effetto jet, confermato da estese analisi in laboratorio dal premio Nobel Luis Alvarez, a spingere la testa all'indietro, come in un motore a reazione.

Psicologia dell'assassinio. Avevano litigato anche quella sera, come facevano spesso, e quando nella notte Marina Oswald poggiò il piede contro la gamba di Lee, lui lo respinse con una ferocia che la sorprese. Quando si svegliò il mattino seguente il marito era uscito e la caffettiera era fredda... Sul tavolo Lee aveva lasciato l'anello. Non se lo toglieva mai...

Ruby sparò ad Oswald per caso. «Ruby non avrebbe mai portato con sé in macchina la cagnetta Sheba se avesse saputo che sarebbe finito in carcere. Avrebbe fatto sì che il cane restasse tranquillo a casa, dove c'era chi se ne sarebbe preso cura», dice l'allora aiuto procuratore di Dallas Bill Alexander.

Un nuovo libro smonta tutte le teorie del complotto Le analisi al computer confermano la tesi ufficiale

«Ma quale cospirazione! Ha fatto tutto Oswald»

«Il caso è chiuso». L'ultimo dei best-seller preannunciati sull'assassinio di Dallas - uno dei ben 10 nuovi libri sull'argomento che saranno in libreria in autunno, ad aggiungersi agli oltre 3.000 volumi già usciti - sostiene che l'assassinio fu Oswald e smitizza uno ad uno i misteri su cui si erano basate le diverse teorie del «complotto». «Prova» decisiva un'analisi al computer del film di Zapruder, con moderne tecnologie.

pi provenivano dal deposito di libri e non, come avevano speculato i dubbiosi, dalla siepe dietro il prato o da qualsiasi altra parte, quindi non c'erano altri cecchini misteriosi.

trova una risposta: con quel percorso doveva andare proprio così, un esperimento condotto nel 1992 con le nuove strumentazioni a disposizione finì con una pallottola in condizioni ancora migliori di quella incriminata come assurda «magica».

scalfali. Il numero del settimanale «US News & World Reports» che è in edicola da ieri ne anticipa un paio di capitoli preceduti da una ricca introduzione e gli dedica la copertina, in coincidenza con l'apertura ufficiale degli archivi della Cia che erano ancora segreti.

cessa allora, non c'è insabbiamento ora.

Lo fa riesaminando, come un archeologo, tutti gli strati accumulatisi in questi trent'anni, re-indicizzando tutti i 26 volumi del rapporto Warren e di quello del 1979 della Commissione speciale sugli assassini presidenziali con riferimenti incrociati a centinaia di libri, saggi e articoli successivi. E poi mettendo insieme il labirinto di migliaia di schede messe insieme in questa maniera con oltre 200 interviste originali ai protagonisti della vicenda. La soluzione del giallo-gioco di pazienza esclude il giallo, sposa la conclusione più ufficiale e più ritenuta insostenibile: che Kennedy fu ucciso da Lee Oswald e che, Oswald agì da solo.

Niente Cia. Niente KGB (nel libro si sentono anche i responsabili degli archivi sovietici aperti dopo il golpe anti-Gorbaciov). Niente misteriosi cecchini (via via ne erano stati identificati almeno una trentina).

chiudere. I sette americani su 10 che tuttora ritengono che le cose non siano andate secondo la versione ufficiale ma ci sia dietro una macchinazione diabolica, faranno meglio a ricredersi. Il film di Stone può guadagnare la pace della cinemateca anziché l'aura di denuncia.

NEW YORK. Il refrain ossessivo nel JFK di Oliver Stone, l'elemento dotato di potenza subliminale che ne scandiva magistralmente il ritmo da thriller, era il replay del filmato dell'assassinio girato da un cineoperatore dilettante, il sarto di Dallas Abraham Zapruder. Ora quello stesso filmato, rivisitato, ingrandito fotogramma per fotogramma, sovrapposto ad animazioni create dal computer, rianalizzato con mezzi elettronici che erano inimmaginabili all'epoca della com-

missione Warren, viene usato come prova decisiva per sciogliere i misteri che hanno angosciato l'America per 30 anni. La conclusione è che Oswald aveva avuto più tempo di quanto gli fu allora attribuito per sparare tre colpi, non 2,25 secondi ma 3,5 (il colpo andato a vuoto fu il primo, non il secondo come si riteneva); che uno dei colpi - la famosa «pallottola magica» - ridicolizzata come impossibile - effettivamente colpì sia Kennedy che il governatore Conally; che i col-

Quel capitolo è un tour de force, assolutamente brillante, assolutamente convincente, dicono anche coloro che erano i più scettici sulla teoria della «pallottola magica», come il biografo di Eisenhower e Nixon Stephen Ambrose, che aveva scritto sul «New York Times», al momento in cui uscì il film di Stone una delle più complete rassegne delle diverse teorie del complotto e degli interrogativi senza risposta, concludendo che il governo degli Stati Uniti aveva «il dovere morale di rassicurare la gente, anche coloro i cui timori possono sembrare sciocchi, che, qualunque cosa sia suc-

che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora.

che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora.

che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora.

che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora.

che, qualunque cosa sia successa allora, non c'è insabbiamento ora.

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che dovevano provocare la svolta nel corso del tempo sulla nostra penisola si sono prese beffe delle previsioni. In quanto sono rimaste confinate immediatamente a nord dell'arco alpino e solo con fenomeni marginali si sono estese alle regioni settentrionali e con qualche sparuto corolo nuvoloso verso le regioni centrali. La nostra penisola rimane quindi col solleone almeno per quanto riguarda il Centro e il Sud. La pressione atmosferica, dopo una certa tendenza alla diminuzione, rimane ora stazionaria ed anche questo fatto non depone certo a favore di grossi cambiamenti. Tuttavia siamo dell'avviso che, sia pure rimandate, le burrasche di metà agosto dovranno pure arrivare anche se con notevoli ritardi sul calendario.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con piovoschi sparsi anche di tipo temporalesco. Tali fenomeni saranno più accentuati lungo la fascia alpina specie il settore orientale. Per quanto riguarda l'Italia centrale caldo e poche nuvole fatta eccezione per le regioni dell'alto e medio Adriatico che durante il corso della giornata potranno essere interessate da corpi nuvolosi più consistenti ed anche da qualche temporale in particolare in prossimità delle zone appenniniche. Cielo sereno e molto caldo sulle regioni dell'Italia meridionale.

MARI: mossi i bacini settentrionali l'alto e medio Tirreno; leggermente mossi gli altri mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bozano	18 33	L'Aquila	13 32
Verona	21 35	Roma Urbe	20 34
Trieste	25 32	Roma Fiumic.	18 32
Venezia	21 32	Campobasso	23 31
Milano	18 32	Bari	20 34
Torino	20 30	Napoli	22 31
Cuneo	np np	Potenza	19 32
Genova	25 28	S. M. Leuca	24 28
Bologna	22 35	Reggio C.	21 32
Firenze	19 35	Messina	24 30
Pisa	20 33	Palermo	22 32
Ancona	19 35	Catania	18 30
Perugia	21 32	Alghero	17 36
Pescara	19 37	Cagliari	20 34

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	14 24
Atene	23 32	Madrid	16 34
Berlino	13 21	Mosca	10 17
Bruxelles	14 25	Nizza	21 31
Copenaghen	11 19	Parigi	17 31
Ginevra	16 31	Stoccolma	9 18
Helsinki	9 17	Varsavia	13 20
Lisbona	19 26	Vienna	15 31

ItaliaRadio

Programmi

ore 7.15 **Rassegna stampa**
ore 8.15 **Dentro i fatti.** Con Antonio Ghirelli
ore 8.30 **Ultimora.** I fatti, le idee, i protagonisti del giorno
ore 9.10 **Voltapagina.** Una radio per sorridere. Pagine di terza
ore 10.10 **Filo diretto.** «Lega con chi?». L'opinione di Fabio Mussi. Per intervenire tel. 06/6796539-6791412
ore 11.10 **Cronache italiane.** Con Omar Calabrese
ore 12.30 **Consumando.** Manuale di autodifesa del cittadino
ore 13.30 **Saranno radioli.** La vostra musica ad Italia Radio
ore 15.45 **Diario di bordo.** Con Vincenzo Cerami
16.30 **Libri.** «Caino il buono». Con Gianna Schelotto
ore 17.10 **Verso sera.** Con Aldo Varano e Agatino Licandro
ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco di informazione.
ore 19.30 **Rockland.** La storia del rock

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 343.000
6 numeri	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SPA, via dei due Maccelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)
Commerciale ferialte L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 14 pagina ferialte L. 3.540.000
Finestrella 14 pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialti L. 635.000 - Festivi L. 720.000
A parola: Neurologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampo Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.